

VERSION ITALIENNE

Un giorno un uomo aveva un appuntamento con una donna al caffè Florian, a Venezia, alle sette e mezzo di sera. Era l'inizio dell'estate, entrambi avevano un'età particolare, lui quaranta, lei trentacinque, in cui possono succedere molte cose nell'animo umano ma è meglio non succedano perché è tardi ed è inutile illudersi di tornare ragazzi. Tuttavia i due, forse senza saperlo, avevano molta voglia di tornare ragazzi e accettarono quel loro piccolo *flirt* appena incominciato come un gioco ma, sotto sotto, con una certa speranza.

L'uomo veniva da Milano e arrivò dietro la piazza con un po' di ritardo, non entrò subito nella piazza ma girò dalla parte del Bacino Orseolo e spuntò sotto i portici in vista del caffè Florian, per non farsi vedere e per accertarsi se lei era là ad aspettarlo. Il sole era sceso e i tavoli del Florian erano in ombra, deserti, nonostante l'orchestrina. Stando nascosto sotto i portici l'uomo la vide seduta a un tavolo, sola cliente: era piccola, bionda e « ben pettinata », vestita di una camicetta di raso nero abbottonata alla russa, con dei pantaloni neri. Fumava, con un bicchiere sul tavolo e l'uomo vide anche da lontano gli occhi gialli e grandi, un po' a globo, con le lunghe ciglia nere, guardare in giro veloci se lui arrivava: all'ombra sembrava abbronzata. L'uomo restò dietro la colonna a guardarla poi andò al ristorante Quadri e chiese del *maitre*. Mario lo salutò con un gran sorriso e allargando le braccia: « Quanto tempo... » cominciò a dire ma si interruppe subito come per cancellare tutti quegli anni passati e disse « C'è l'astice... ».

« Che bravo Mario, si ricorda ancora », disse l'uomo, « vengo tra mezz'ora, anche prima. Di sopra, per favore. Addio Mario » e si avviò attraverso la piazza.

Lei non lo vide subito perché guardava sempre in giro, cercando con gli occhi che erano molto lucenti, lo vide solo quando era a un passo e arrossì. Gli porse la mano ma, nel farlo, stava quasi per alzarsi dal tavolo. L'uomo sedette accanto a lei e disse: « Come sei elegante ».

La donna sorrise, con un piccolo strido ridente come di rondine e sentì il dovere di rispondere « grazie », in modo molto bene educato. In realtà la donna, vestita tutta di nero, un po' abbronzata, con l'ombretto verde alle palpebre e due brillanti alle orecchie era elegante ma di una eleganza molto particolare in quanto portava quegli abiti costosi di donna come una signorina non ricca per una visita « importante ». Anche lo sguardo era ingenuo ed eccitato come quello di una signorina e questo commosse un po' l'uomo. Ora, vedendola così vestita e con quell'atteggiamento (si erano incontrati, in tutto, tre volte) capì che era proprio vero quanto lei aveva detto quel giorno: « Non ho mai cenato al Quadri, è sempre stato un bel sogno » e lui aveva promesso che l'avrebbe condotta a cena al Quadri.

Arrivò il cameriere ma l'uomo non aveva nessuna voglia di bere, però osservò che la donna aveva ordinato addirittura un Negroni, che aveva già finito. Ne ordinò un altro, guardando l'uomo con un piccolo strido. L'uomo vide sul tavolo la borsetta di velluto nero e, vicino alla borsetta, un minuscolo pacchetto di carta bianca. La donna lo prese e disse: « Da parecchio tempo volevo farti un regalo, ma non era facile sceglierlo. Spero ti piaccia » e glielo porse.